

rio di violoncello presso il Conservatorio di Torino. Suona un violoncello "Santagiuliana" Vicenza 1821.

Francesca Fedeli si laurea in storia dell'arte e si diploma in canto lirico a Firenze. Vincitrice di concorsi e selezioni internazionali, debutta nelle seguenti opere: Il cappello di paglia di Firenze, La belle Helene (Teatri di Pisa, Lucca, Livorno, Mantova, Ravenna), Norma (Catania), La Bohème (Modena), Adriana Lecouvreur (Novara e Mantova), L'Elisir d'amore (Brasile), La vedova allegra (Novara), Le nozze di Figaro (Fidenza) e Don Giovanni (Firenze e San Galgano). Ampia l'attività concertistica in ambito internazionale diretta anche da Riccardo Muti.

Margherita Settimo, diplomata in pianoforte e laureanda in Dams, è vincitrice di numerosi concorsi internazionali. Ha cantato ne Il barbiere di Siviglia (Rosina) e Cenerentola (Cenerentola) di Rossini, Carmen (Carmen) di Bizet, Werther (Charlotte) di Massenet, Edgar (Tigrana) di Puccini, Manon Lescaut (Il musico) di Puccini, Madama Butterfly (Suzuki) di Puccini, Rigoletto (Maddalena) di Verdi, Le Nozze di Figaro (Cherubino) di Mozart, Tito Manlio (Decio) di Vivaldi. Si è esibita in tutti i maggiori teatri italiani sotto la direzione di Donato Renzetti, Will Humberg, Aldo Ceccato, Stefano Montanari, Marco Guidarini, Guido Maria Guida, Giorgio Gaslini.

Filippo Pina Castiglioni ha studiato con Renato Ercolani ed Alfredo Kraus. Ha cantato in teatri quali Regio di Parma, Donizetti di Bergamo, La Fenice di Venezia, Comunale di Treviso, Teatro Nuovo e Teatro Caio Melisso di Spoleto, Comunale di Modena, Comunale di Firenze, Teatro dell'Opera di Roma, Massimo di Palermo, Vittorio Emanuele di Messina, Teatro di Cagliari, Verdi di Sassari. Ha partecipato al Festival Dei Due Mondi (Spoleto), Festival delle Nazioni (Città di Castello-PG), Galuppi Festival (Venezia), Barock Tage di Melk (Austria). Ha svolto intensa attività all'estero soprattutto nel campo cameristico e della musica sacra.

Carlo Tallone vincitore e finalista di concorsi nazionali ed internazionali, ricopre oltre venti ruoli in teatri italiani ed esteri. Ha cantato sotto la direzione di celebri maestri quali Massimo De Bernart, Alain Guingal, Reynald Giovaninetti, Gianluigi Gelmetti, Alan Curtis, Arturo Sacchetti, Aldo Salvagno, Errol Gildrestone, Bruno D'Astoli, Marie Claude Chevalier, Paul Emmanuel Thomas, Giampiero Bisanti, Lorenzo Castriota, Giuseppe Della Valle. Si è cimentato inoltre nella musica antica e sacra.

Francesco Cavaliere, ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e con il teatro Regio di Torino come consulente musicale. Pianista-maestro sostituto del coro RAI. Collabora con l'Accademia corale Stefano Tempia, con l'Ensemble coro di Torino e il coro Arcal RAI come pianista e direttore. È stato assistente di Massimo De Bernart con l'orchestra Toscanini di Parma nell'estate 2001. Ha diretto l'Orchestra lirico-sinfonica della provincia di Lecco nel 2005, l'orchestra della C.I.O. dal 1996 al 2004.



LA STAMPA



V O C I DI STAGIONE 2011 2012

Biglietteria e informazioni

Via Giolitti 21/A 10123 Torino
Dal lunedì al venerdì, 9.30 - 14.30
Tel. 0115539358
Fax 0115539330
biglietteria@stefanotempia.it

MOZART SACRO

DOMENICA 1 APRILE ORE 18
ANTEPRIMA

LUNEDÌ 2 APRILE ORE 21
CONCERTO

Conservatorio "G. Verdi"
Piazza Bodoni, Torino

PROSSIMO CONCERTO

Sabato 28 aprile 2012 - ore 21.00
Murazzi del Po, lato destro,
vicino a Giancarlo

BAROCCO ROCK

Orchestra barocca "L'Aura Soave" di
Cremona
Sergio Azzolini, fagotto
Musiche di Vivaldi


ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

MOZART SACRO

Coro e Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia
Corale Polifonica di Sommariva Bosco

Dario Tabbia, Adriano Popolani, maestri del coro
Aurelio Canonici, direttore

Dario Destefano, violoncello
Francesca Fedeli, soprano
Margherita Settimo, mezzosoprano
Filippo Pina Castiglioni, tenore
Carlo Tallone, basso
Francesco Cavaliere, organo

Franz Joseph Haydn

Concerto per violoncello e orchestra in do maggiore VIII n.1

Moderato - Adagio - Allegro molto

Wolfgang Amadeus Mozart

Missa brevis KV 258 in do maggiore per soli, coro e orchestra (*Spaur-Messe*)

Kyrie - Gloria - Credo - Sanctus - Benedictus - Agnus Dei

* * *

Wolfgang Amadeus Mozart

Messa KV 317 per soli, coro e orchestra (*Krönungs-Messe*)

Kyrie - Gloria - Credo - Sanctus - Benedictus - Agnus Dei

UNA SERATA IN DO MAGGIORE

di Benedetta Saglietti

Se il secondo *Concerto* per violoncello e orchestra di Haydn in re maggiore si è guadagnato un posto nel repertorio quasi subito fin dalla data della sua composizione (1783), il primo *Concerto* per violoncello in do maggiore (nel catalogo Hoboken VII B.1) è entrato relativamente di recente. Fu scritto da Haydn tra il 1761 e il 1765 per l'amico Joseph Weigl, primo violoncello nell'orchestra del principe Nikolaus Esterházy. Il lavoro si ritenne perduto fino alla sua riscoperta nella Collezione Rodenin nel Museo Nazionale di Praga da parte del musicologo ceco Oldřich Pulkert. Questo lavoro, autenticato da Georg Feder, direttore dell'Haydn-Institut di Colonia, è stato eseguito per la prima volta in tempi moderni nel 1962 a Praga da Miloš Sádlo. Il concerto presenta sia peculiarità tipiche del concerto grosso, come un piccolo organico (archi, due oboi, due corni), ma anche la cosiddetta forma-sonata allora emergente. La struttura generale del brano è da mettersi in relazione col terzo *Concerto* per violino dello stesso autore, composto nel medesimo periodo, col quale ha molte affinità.

La *Missa brevis* in do maggiore KV 258, scritta nel 1776, fa parte di un gruppo di tre messe brevi tutte nella tonalità di do maggiore, composte da Mozart per Salisburgo. Ha ben due soprannomi: "Piccolomini" si potrebbe riferire alla famiglia senese omonima che diede i natali a due Papi, o alla corruzione di "piccolo", termine che gioca sulla brevità del lavoro. Altro appellativo è "Spaur-Messe" il quale deriva dall'ordinazione sacerdotale del conte Joseph von Spaur avvenuta a Salisburgo nello stesso anno. La partitura originale, insieme ad alcune note autografe, è stata ritrovata nel duomo di Bressanone (dove Spaur era stato canonico) dalla musicologa Hildegard Hermann-Schneider nel 2007. Una delle caratteristiche di queste composizioni mozartiane che salta subito alle orecchie è la brevità: tale Messa è stata infatti scritta, come le altre due, per l'ambiente austriaco all'epoca aduso a musica liturgica che non durasse troppo a lungo. È provato da una lettera dello stesso Mozart che, secondo i dettami salisburghesi, la musica da chiesa non dovesse superare i tre quarti d'ora, anche per le occasioni più solenni, prevedendo naturalmente tutti i movimenti consueti di tale genere compositivo. Mozart, cercando di accontentare l'esigente Colloredo, ideò una Messa che evita lo scavo eccessivo nel significato religioso del testo sacro. Questa serenità, mai del tutto priva di screziature, è evidente in modo particolare nel brevissimo *Sanctus*, nel *Benedictus* (climax dell'interazione fra solisti, coro e orchestra) o nell'incipit sereno del *Gloria*, che però s'incupisce, in una svolta decisamente cromatica, al verso "Qui tollis peccata mundi". Un altro momento profondamente patetico è la pagina dell'"Incar-natus est" (adagio), introdotto dal tenore e concluso dall'organo che entra sulla parola "passus", a riprova del fatto che la tonalità di do maggiore non è sempre solare e serena come vogliono certi stereotipi.

Composta dopo soli quattro anni rispetto alla "Spaur-Messe", la Messa in do maggiore KV 317 è, insieme al *Requiem*, tra i pezzi sacri

più famosi di Mozart. A quel tempo, dopo lo sfortunato viaggio a Parigi, il ventitreenne compositore era di nuovo alle dipendenze dell'arcivescovo Colloredo a Salisburgo come *Hoforganist* (organista di corte), e fu questa la prima opera che scriverete per la Cappella, nel marzo 1779, verosimilmente per la celebrazione della Pasqua il 4 aprile. Il soprannome "dell'Incoronazione" (*Krönungs*) è dovuto all'erronea credenza che questa Messa fosse stata composta per l'incoronazione della sacra immagine di Maria conservata nel santuario di Maria Plain, vicino a Salisburgo.

Se da un lato l'uso dei fiati, con l'impiego di trombe e timpani, fa pensare alla forma della *Missa solemnis* (va detto che la KV 139, effettivamente così denominata, e pure la KV 427, incompleta, sono nella tonalità parallela di do minore), dall'altro lato per la brevità si può ascriverla al genere della *Missa brevis*. Uno degli stratagemmi adottati per rispettare i dettami della Cappella (pure nella *Missa brevis* KV 220) è l'omissione della fuga convenzionale alla fine del *Gloria* e del *Credo*. Nonostante la tonalità sia la stessa della *Missa brevis* KV 258 ascoltata questa sera per prima, si è in tutt'altro clima e ciò è percepibile fin dalle prime battute. Il ritorno a Salisburgo segna per Mozart una diversa fase umana e artistica, tant'è che secondo Émile Vuillermoz questa Messa inaugura una nuova generazione di composizioni sacre dell'ultimo periodo salisburghese. Va prestata infine attenzione alla somiglianza tra il brano per soprano dell'"Agnus Dei" che ricorda l'aria della Contessa «Dove sono i bei momenti» delle *Nozze di Figaro*, opera della maturità.



Aurelio Canonici nelle ultime stagioni è stato sul podio delle seguenti orchestre: Orchestra Nazionale della Radio di Varsavia, Istanbul State Symphony Orchestra (IDSO), Württembergische Philharmonie Reutlingen (Germania), Sinfonieorchester Wuppertal (Germania), Capella Cracviensis (Polonia), Arpeggione Kammerorchester (Austria). Nel novembre 2010 ha debuttato all'Auditorio National de Musica di Madrid alla guida della Budapest Concert Orchestra. Dal 2008 al 2010 è stato Direttore Artistico della Sezione Sinfonica "Richard Wagner" del Ravello Festival. Diplomato in pianoforte, laureato in filosofia, si è poi perfezionato in Direzione d'orchestra alla celebre Accademia di Vienna (Hochschule für Musik). Nel giro di pochi anni ha poi diretto i Virtuosi di Santa Cecilia, l'Orchestra I Pomeriggi musicali, l'Orchestra Internazionale d'Italia, l'Orchestra Nazionale della Radiotelevisione Moldava (al Teatro Carlo Felice), l'Orchestra Nazionale della Radio di Bucarest, l'Opera Nazionale di Varsavia, l'Opera di Cracovia, e le Filarmoniche di Cracovia, Katowice, Stettino e Breslavia.

Dario Destefano ha studiato con Renzo Brancaleon, Antonio Janigro e Johannes Goritzki, diplomandosi in Italia a Torino e in Germania a Düsseldorf. A ventidue anni è primo violoncello al Comunale di Bologna e nei primi anni '90 ha vinto in Trio il concorso "Viotti" di Vercelli e il secondo premio alla "Osaka Chamber Music Competition". Ha suonato in Inghilterra, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Turchia, Algeria e Albania, Giappone, USA e Brasile. È docente ordina-